

STORIE DI DESIGN THE PROJECT OF THINGS

ORGANICO MECCANICO
ORGANISMI IBRIDI
TRA DESIGN PARAMETRICO
E BIOMIMETICA

DOSSIER **VERDE**

ELEMENTS
OUTDOOR LIVING



DODI MOSS | BAUMEISTER | OXMAN | MENGES | ZAVANELLA | ZRNIĆ | FIORAVANTI | BAGGIO | DONATI
BRIANZA | CASAMONTI | GUIDO | PRANDELLI | ZOPPI | KIPAR | PENADÉS | OPENFABRIC | ROJ | AG&P
ESSEELLE | KUP | TÉTRIS | AMBIENTEVARIO | L22 | CANALES | QB ATELIER | FIERMONTE | SCANDURRA

Il paesaggio come progetto

di CARLO EZECHIELI

Nelle società post-industriali, il progetto del paesaggio è probabilmente il grande tema dell'architettura dei prossimi decenni. In un contesto in cui quasi tutto è già costruito e consolidato, ciò che si trova all'esterno del perimetro degli edifici – lo spazio tra i volumi costruiti, le strade, i parchi, i grandi vuoti della città diffusa – assume una straordinaria rilevanza progettuale. Il paesaggio urbano, in tutta la sua complessità, merita oggi una considerazione che va ben oltre la tradizionale distinzione tra edificato e non edificato, con ricadute decisive sulla pratica teorica e operativa dell'architettura nel suo insieme.

Eppure, fino a non molto tempo fa, questo tema era sostanzialmente estraneo alla cultura del progetto architettonico italiano. Almeno fino alla fine degli anni Novanta, il paesaggio restava ai margini del dibattito disciplinare, percepito come ambito specialistico separato, lontano dalle logiche della progettazione edilizia. Solo negli ultimi due decenni, anche sulla spinta di un crescente interesse per le questioni ambientali, il tema ha guadagnato progressivamente centralità nel confronto culturale e professionale.

Questa presenza nel dibattito, tuttavia, non trova ancora un riscontro adeguato nella pratica. A sud delle Alpi, il progetto del verde tende ancora troppo spesso a essere considerato un elemento accessorio, quasi decorativo: qualcosa che si aggiunge a margine di un progetto edilizio già definito, piuttosto che parte integrante del

processo fin dalle sue fasi iniziali. Malgrado la sempre più diffusa popolarità di termini come ambiente, natura e paesaggio, il verde viene ancora alla fine della complessa catena di ragionamenti coinvolti dal progetto.

Stanno però emergendo autori di indubbio interesse e realtà professionali capaci di confrontarsi con questi temi a livello genuinamente progettuale. Esempi ancora isolati, ma che segnalano con chiarezza una maturazione in corso. E questo malgrado una cultura del verde urbano dove l'Italia sconta un ritardo strutturale rispetto alla gran parte dei paesi europei.

È a partire da questa lettura, consapevoli delle contraddizioni, ma attenti ai segnali positivi, che abbiamo costruito questo dossier, cercando il contributo di autori eterogenei per formazione e approccio: architetti, paesaggisti, agronomi, ricercatori. Il progetto del paesaggio è per sua natura una disciplina di confine, e solo attraverso il dialogo tra competenze diverse è possibile restituire la complessità reale.

John McAslan + Partners. Sloane Street. Foto Hufton+Crow.

Una domanda ai protagonisti del Verde



AG&P greenscape

In Italia solo dopo il 2000, a seguito dell'emanazione della Convenzione Europea del Paesaggio che sancisce la figura del 'Paesaggista' come professione fondamentale e strategica, si ampliano e si diversificano gli ambiti di intervento per l'architetto del paesaggio. Anche la scala progettuale inizia ad abbracciare, oltre al giardino e al parco, l'intero territorio. La progettazione paesaggistica non è più solo uno degli accessori che completano e valorizzano l'architettura o minimizzano l'impatto delle infrastrutture, ma un'azione trasversale capace di favorire il recupero del rapporto tra individuo e natura e migliorare la qualità della vita.

Il paesaggista appare forse l'unico, attraverso un approccio multidisciplinare, in grado di maturare una visione di sintesi capace di mediare tra i valori paesaggistici e la complessità del mondo in evoluzione con i suoi bisogni sociali, culturali, ambientali ed economici. Pandemia ed emergenza ambientale, con l'affermarsi di nuovi parametri, hanno reso più che mai urgente tale ruolo. La nuova scommessa del paesaggista non è quindi quella di divenire 'land o garden star' ma di riuscire a porsi come il regista indispensabile di questi nuovi processi.

AG&P greenscape, laboratorio multidisciplinare di architetti del paesaggio con sedi a Milano e Torino, da 40 anni opera nel master planning, urban landscape e garden design in Italia e all'estero. I partner Emanuele Bortolotti e Paolo Palmulli, uniti da una visione che esplora il rapporto uomo-natura, coordinano un team di oltre cinquanta professionisti, cuore creativo, tecnico e interdisciplinare dello studio.



La piazza del complesso Monte Rosa 91. Sotto, la passerella che sale alla collina del 'parco della luce'. Foto courtesy AG&P.



AG&P GREENSCAPE Monte Rosa 91, la piazza, il bosco, la città

MONTE ROSA 91. MILANO

Località Milano
Committente Axa IM Alts (ora BNP Paribas Asset Management Alts)
Landscape design AG&P Greenscape, Emanuele Bortolotti e Paolo Palmulli
Landscape team Emanuele Bortolotti, Paolo Palmulli, Pierpaolo Tagliola, Mariagiulio Troisi, Georgia Karsioti, Igino Marchesin
Progetto architettonico Pdpw, Renzo Piano Building Workshop
Realizzazione paesaggio e aree verdi HW Style
Alberi 135 (93 esistenti e recuperati, 42 nuovi messi a dimora)
Grandi arbusti 60
Piccoli arbusti e piante perenni 13.800
Superficie 10.000 mq
Cronologia 2020-2024

All'ingresso del civico 91 di via Monte Rosa, le vetrate e la grande scalinata – se non sei il collaboratore di uno dei 17 tenant che qui hanno sede – ti invitano subito a uscire all'aperto, all'aria della grande piazza-agerà e, passando dalle forme geometriche della città a quelle morbide degli alberi, su per la 'collina' boscosa che è il cuore paesaggistico del complesso. Progettato da AG&P Greenscape e realizzato da HW Style nell'ambito della recente riqualificazione dell'edificio progettato dallo studio di Renzo Piano, nato come sede unica aziendale e trasformato in un luogo aperto alla città, con spazi e servizi commerciali, il progetto si sviluppa su 10mila degli 80mila metri quadrati dell'intero campus e comprende la piazza, il tetto verde e la collina del Parco della Luce, popolata anche di sculture luminose (da qui il nome), che cela il parcheggio sotterraneo.

Il progetto di paesaggio ha previsto il recupero di 93 alberi esistenti, la messa a dimora di 42 nuove alberature, oltre a 60 grandi arbusti e 13.800 tra piccoli arbusti e piante perenni che costruiscono microclimi, continuità ecologica e qualità spaziale. La piazza centrale è concepita come spazio di ritrovo e attraversamento per lavoratori e visitatori, definita da un impianto aperto e permeabile, fortemente integrato con i boschetti urbani che si sviluppano ai lati, integrati con nuove alberature di dimensioni contenute. Questi sistemi vegetali contribuiscono a creare un microclima favorevole, migliorano la qualità dell'aria e riducono l'effetto isola di calore urbano, offrendo ombreggiamento e comfort ambientale. La piazza è caratterizzata anche da vasche rialzate che ospitano alberature, erbacee perenni,

tappezzanti e specie ricadenti, rafforzando il dialogo tra spazio pubblico e paesaggio. Al centro del complesso, il tetto verde intensivo è elemento di mediazione tra il sistema urbano della piazza e quello più naturale del bosco. Centrale nella composizione architettonica e visibile dagli uffici circostanti, il tetto assume una forte valenza paesaggistica e scenografica. Arbusti, erbacee perenni e tappezzanti offrono allo sguardo variazioni cromatiche e fioriture stagionali, oltre a contribuire all'incremento della biodiversità. Dal punto di vista delle strategie passive, il tetto pensile svolge un ruolo significativo in termini di isolamento termico, riduzione dei consumi energetici e gestione delle acque meteoriche, grazie alla capacità di assorbimento e rallentamento del deflusso. Il Parco della Luce è un vasto bosco-giardino

ridisegnato attraverso nuove piantumazioni, sistemi di terrazze e passerelle, che integra spazi per il lavoro all'aperto e il tempo libero in un contesto fortemente naturalizzato. Sotto le chiome di querce, liquidambar e carpini è stato realizzato un sottobosco strutturato, composto da essenze adatte alla luce filtrata e organizzato in ampie distese vegetali, che rafforzano il carattere paesaggistico e la continuità ecologica dell'area.

www.agep.it
www.hw-style.it



Scorcio del Parco della Luce e, in alto l'insieme della collina che lo accoglie. Il tetto verde intensivo funge da elemento di mediazione tra il sistema urbano della piazza e quello più naturale del bosco. Foto courtesy AG&P greenscape.